



ILMIRA GALIMOVA\*

## LE ELEZIONI PRESIDENZIALI 2024 IN RUSSIA: DOPO PUTIN C'È SEMPRE PUTIN\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Elezioni.** – 1.1. Il fenomeno di Nadeždin. – **2. Parlamento.** – 2.1. Le ultime iniziative della Duma: la “legge sui furfanti” e l’estinzione della pena per i partecipanti all’“operazione militare speciale”. – **3. Corte costituzionale.** – 3.1. Le iniziative di carattere proibitivo (per ora) bloccate al riesame.

### INTRODUZIONE

In Russia, le elezioni presidenziali sono state al centro dell’attenzione nei primi mesi del 2024. La campagna per la corsa alla presidenza russa avviata a dicembre dell’anno scorso si è conclusa con le votazioni tenutesi in tre giornate, dal **15 al 17 marzo**. Più di 112 milioni russi aventi diritto al voto, inclusi i 4,5 milioni residenti dei nuovi territori, sono stati chiamati a votare per la carica del Presidente della Federazione Russa. Si trattava delle prime elezioni presidenziali svolte nel Paese nel nuovo assetto istituzionale dopo la riforma costituzionale del 2020 che ha introdotto, oltre a varie modifiche poco rilevanti, una serie di innovazioni importanti rispetto al meccanismo dell’elezione alla carica presidenziale, inclusa la clausola di azzeramento dei mandati precedentemente svolti dagli ex Presidenti ([v. art. 81](#)). Grazie al nuovo assetto costituzionale così delineato dalla Grande riforma, è stato possibile per il presidente uscente Vladimir Putin di presentare la sua candidatura anche in queste elezioni.

Per quanto riguarda l’andamento della campagna elettorale, dal punto di vista mediatico, si può parlare di una campagna molto tranquilla, di basso profilo o quasi inesistente. L’unico episodio che, in maniera particolare, ha suscitato interesse nella parte più liberale del pubblico russo è stato il rifiuto - per irregolarità formali e burocratiche - di registrare la candidatura di Boris Nadeždin, oppositore di Vladimir Putin e della sua operazione speciale in Ucraina e favorevole ai negoziati. Di conseguenza, il Presidente uscente ha potuto correre per un ulteriore (sesto) mandato, senza rivali “ideologici” e rischio che un candidato potesse accumulare su di sé i voti di “protesta”. Infatti, alla chiusura della fase di registrazione delle candidature, il **20 febbraio**, non ci sono state sorprese per quanto riguarda i partecipanti

\* Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

alla corsa - tutti i tre candidati finiti sulla scheda elettorale erano esponenti dei partiti rappresentati nella Duma attuale, che non hanno mai criticato direttamente le scelte del Governo. Persino il giovane imprenditore candidato del Partito “Nuova Gente” Davankov, in relazione all’operazione militare, ha dichiarato nel [suo programma](#): “Pace e negoziati. Ma alle nostre condizioni, e non un passo indietro”. Allo stesso modo, il primo punto del [programma elettorale](#) di Slutskij, il politico alla guida del partito liberaldemocratico dopo la morte di Zhirinovskij: “L’operazione militare speciale deve concludersi con la vittoria della Russia e delle armi russe. Un assalto decisivo è ciò che serve per raggiungere gli obiettivi militari in Ucraina”. Infine, anche all’interno del programma del candidato comunista Kharitonov, intitolato, non a caso, “[Programma della Vittoria](#)“, il tema principale era quello della necessità di raggiungere più rapidamente la vittoria: “Solo vittoria, non ci sono altre opzioni”. Lo stesso Kharitonov ha dichiarato fin dall’inizio che durante la campagna elettorale non avrebbe criticato Vladimir Putin.

Il tema dell’operazione militare è stato centrale anche per la campagna elettorale del Presidente *incumbent*. Nel suo messaggio all’Assemblea federale, tenutosi il **29 febbraio**, [ha sottolineato](#) il coraggio degli abitanti della Crimea, di Sebastopoli e del Donbass ribelle: “Tutto ciò ispira, rafforza la fiducia che supereremo tutto, insieme possiamo fare tutto”, ha detto Putin, aggiungendo che gli obiettivi dell’operazione militare non sono stati ancora raggiunti.

Anche questa volta, Vladimir Putin ha evitato di entrare in un dibattito diretto con i suoi oppositori. Tuttavia, il Presidente ha avuto comunque una copertura mediatica molto più solida rispetto agli altri candidati, già grazie ai continui aggiornamenti ed approfondimenti trasmessi dai principali telegiornali russi. Le tesi annunciate durante il suo messaggio al Parlamento sono state alla base della campagna elettorale di Putin. L’attuazione della maggior parte delle misure annunciate è stata prevista per le prossime elezioni presidenziali del 2030. In particolare, Vladimir Putin ha annunciato un aumento del salario minimo, un aumento delle detrazioni fiscali e un’estensione dei programmi di sussidi statali di “capitale di maternità” e mutui familiari. Inoltre, ha elencato il lancio di cinque progetti nazionali: “Famiglia”, “Vita lunga e attiva”, “Gioventù russa”, “Risorse umane”, “Economia dei dati”. Putin [ha comunicato](#) la formazione di una nuova élite russa composta dai partecipanti ai combattimenti in Ucraina attraverso il programma “È tempo di eroi”: “la vera élite sono tutti coloro che servono la Russia, lavoratori e guerrieri, persone affidabili, provati, che hanno dimostrato la loro devozione alla Russia, persone degne. A questo proposito, riguardo a una nuova importante decisione: a partire da domani i veterani di un’operazione militare speciale, nonché i soldati e gli ufficiali che attualmente combattono in unità attive, potranno presentare domanda di partecipazione nel primo flusso del Programma speciale di formazione per dirigenti e quadri”.

In tal modo, le elezioni presidenziali del **marzo** 2024, senza rivali validi in grado di competere con il Presidente *incumbent*, sostanzialmente si sono trasformate in una sorta di “referendum” sull’“operazione militare speciale” e sul sostegno all’indirizzo politico del Cremlino. La scelta “inevitabile” presa due anni fa da Vladimir Putin di avviare l’“operazione”, ribadita nei suoi continui interventi, è stata così sottoposta alla legittimazione da parte dei cittadini russi. I risultati [annunciati](#) dalla CEC il **21 marzo** non hanno lasciato alcun dubbio circa il sostegno a tale scelta: i voti dei 76.277.708 cittadini

(l'87,28%) per il Presidente uscente hanno mostrato che Putin gode ancora di un alto consenso popolare. Vladimir Putin ha migliorato il suo ultimo risultato di oltre 10 punti percentuali (cfr. il 76,7% nel 2018), ovvero 19,9 milioni di voti in più in questa ultima tornata. È da notare che il numero dei voti espressi a favore del Presidente uscente in alcune regioni ha superato la soglia del 90%: in particolare il maggior numero di voti Putin lo ha ricevuto in Cecenia - il 98,99% dei consensi; più del 90% il Presidente uscente [ha ottenuto](#) nei nuovi territori (ad eccezione di Kherson). A livello regionale, i risultati più bassi [sono stati](#) nella Regione autonoma dei Nenets, dove Putin ha raccolto comunque il 79,08% dei consensi.

I risultati del voto elettronico a distanza, utilizzato per la prima volta per le elezioni presidenziali russe, hanno differito leggermente da quelli dei seggi tradizionali con le schede cartacee: qui, Vladimir Putin ha ottenuto l'87,4% dei consensi, pari a 3.857.986 voti espressi tramite piattaforma. Nello stesso tempo, la differenza tra i voti cartacei e quelli *online* è stata più significativa nella capitale: se con le schede "cartacee" Vladimir Putin ha ottenuto il 76,8% e con quelli *online* - 89,1%. Solo nei seggi allestiti all'estero Putin non ha incrementato i suoi consensi, aggiudicando meno voti delle precedenti elezioni: il 72,3% contro l'85,02% del 2018. Secondo i dati della Commissione Centrale circa i risultati dei seggi per lo scrutinio del voto estero, il numero delle schede bianche o nulle è aumentato in maniera significativa.

Mentre la riconferma di Putin per un altro mandato era praticamente scontata, le *suspense* principali di queste elezioni riguardavano il secondo posto e l'affluenza. Tradizionalmente, il secondo posto nelle elezioni presidenziali viene aggiudicato dal candidato comunista. Anche questa volta, al secondo posto si è piazzato il candidato del Partito Comunista della Federazione Russa Nikolaj Kharitonov con il 4,31% dei consensi, pari a 3 768 470 voti. I comunisti hanno visto un drastico calo dei loro consensi, in quanto per la prima volta nella storia post-sovietica, il loro candidato ha ricevuto meno del 10%. Altri rivali hanno ottenuto ancora meno voti ma sempre superando la soglia del 3% per assicurare il diritto al finanziamento pubblico - 152 rubli per ogni voto - previsto per i loro partiti dalla legge in materia (v. [art. 33 della Legge](#) sui Partiti Politici del 2001). In particolare, Vladislav Davankov del partito "Nuova Gente" ha ottenuto il 3,85% dei voti (3 362 484), mentre Leonid Slutskij del LDPR - 3,20% (2 795 629). Bisogna notare che i voti per i candidati espressi tramite la piattaforma *online*, utilizzata dagli elettori di [29 regioni](#), [sono distribuiti](#) in modo diverso: il secondo posto è stato aggiudicato da Davankov con i 277.365 voti (6,28%), mentre il comunista Kharitonov si era piazzato all'ultimo posto, con i 112.810 voti (2,56%). Questa differenza sembra, in realtà, abbastanza coerente: tradizionalmente, il partito per il quale vota la generazione più anziana è il Partito Comunista russo.

Tornando alle incognite di queste elezioni, secondo i dati della Commissione Elettorale Centrale, l'affluenza alle urne in questa tornata ha raggiunto un livello record del 77,49%: circa 87,6 milioni di elettori si sono recati alle urne nelle tre giornate di voto. Per un confronto, nelle elezioni presidenziali del 2018 l'affluenza alle urne è stata del 67,54%. Il livello di affluenza più basso in queste elezioni è stato registrato nella Repubblica di Komi (58,6%). Secondo la Presidente della CEC Pamfilova, il livello alto di affluenza alle urne dimostra la legittimità e il rispetto degli standard democratici delle elezioni russe. Anche la piattaforma per il voto elettronico a distanza ha mostrato livelli molto alti di affluenza, in

particolare, questo metodo è stato utilizzato da più di otto milioni di persone, di cui circa la metà residente a Mosca.

Ora, per quanto riguarda le valutazioni circa la regolarità o meno delle votazioni, è necessario ricordare alcune particolarità di questa tornata elettorale rispetto a quella precedente che hanno potuto impattare sulla correttezza delle procedure e degli esiti. In particolare, per la prima volta durante le elezioni presidenziali, con una delibera *ab hoc*, la possibilità di votare è stata prevista per i residenti delle regioni DPR, LPR, Zaporozhye e Kherson – tutti i soggetti sul cui territorio è stata introdotta la legge marziale. Inoltre, le votazioni sono state condotte sia nei seggi elettorali che *online*. Le imperfezioni tecniche del sistema di voto a distanza legate all'impossibilità di verificare l'effettiva corrispondenza tra il voto registrato e quello espresso, segnalate già in passato da vari osservatori, hanno sottoposto il voto al maggior rischio di essere manipolato. Dall'altro canto, anche i vari meccanismi di facilitazione dello scrutinio – come il voto spalmato su tre giorni, le schede portate casa per casa o l'organizzazione dei [seggi mobili](#) – hanno richiesto maggior sforzo da parte delle commissioni per l'organizzazione degli scrutini secondo gli *standard* delle elezioni democratiche. Infine, lo svolgimento delle elezioni in un'atmosfera di un confronto con l'Occidente e in contesto di scontro armato e di militarizzazione non ha potuto non condizionare la scelta dell'elettore russo. La lista esigua dei candidati presenti all'interno della scheda elettorale e la significativa convergenza di opinioni su questioni di primaria importanza hanno rivelato il grado limitato di pluralismo nella Russia attuale e i limiti e i condizionamenti che l'agenda nazional-patriottica ha potuto imporre sui processi politici-elettorali. Nell'assenza di possibilità di incanalare il malcontento della parte della popolazione contraria alle politiche del Governo, l'espressione di dissenso ha assunto forme tal volte insolite, come il voto con le schede bianche o scarabocchiate o le code di protesta "silenziosa" create dai votanti. Per la prima volta, in diversi seggi sono stati registrati casi di danneggiamento delle schede tramite l'immissione di sostanze coloranti nelle urne elettorali.

Dopo l'annuncio dei risultati ufficiali delle elezioni da parte della Commissione elettorale centrale, Putin [ha tenuto](#) un discorso ai cittadini del Paese. Li ha ringraziati per il loro sostegno e ha osservato che hanno scelto la strada, il corso economico e politico del Paese, lungo il quale la Russia andrà oltre. "Questo è il sostegno al corso politico ed economico del nostro Paese, ai nostri risultati complessivi, che, ovviamente, dovrebbero essere maggiori, ma già oggi rendono la Russia ancora più forte e indipendente", ha detto. Commentando l'alta affluenza, il Presidente ha ricordato che il Paese "sta attraversando gli eventi drammatici, legati alla necessità di difendere gli interessi del nostro popolo". Pertanto, secondo Vladimir Putin, i cittadini si sono resi conto che il Paese aveva bisogno di loro: "Sono venuti per creare le condizioni per il consolidamento politico interno". Grazie alla sua vittoria schiacciante, il Presidente Putin ha potuto sfruttare il meccanismo elettorale per creare un'immagine di un Paese compatto attorno alla sua *leadership*, traducendo così i consensi espressi a favore della sua candidatura in un sostegno all'operazione militare in Ucraina.

I rappresentanti dell'OSCE [hanno espresso](#) preoccupazioni circa le modalità di svolgimento delle elezioni presidenziali in Russia: "We resolutely condemn the so-called 'elections' in occupied regions of Ukraine, which we see as part of Moscow's attempts to solidify its illegal occupation and annexation," ha detto la Presidente Kauma. "People are

going to the polls, yes, but the elimination of any organized opposition in recent years, effective control of the media space by the incumbent authorities, as well as consistent breaches of freedoms of expression, association and assembly all call into doubt whether these should really be considered elections.” Anche l’Unione Europea, il **10 aprile**, ha mostrato rammarico per l’assenza degli osservatori dell’OSCE alle elezioni presidenziali russe e ha criticato il voto, che “si è svolto in condizioni di severe restrizioni”. Secondo l’Alto rappresentante per gli Affari esteri dell’Ue, “in an autocracy like Russia, where freedom of information and checks and balances just do not exist, official electoral figures need to be assessed against the full electoral context. The fact is that all the above abusive measures guaranteed Putin an electoral process free from genuine political competence and deprived the Russian citizens of their right to stand in the elections and make a free and informed political choice with their vote”. Nella dichiarazione si sottolinea inoltre che l’Unione Europea non riconosce lo svolgimento delle votazioni nelle nuove regioni.

Dall’altro canto, Vladimir Putin ha detto che una critica alle elezioni russe da parte dei leader dei paesi occidentali era più che attendibile: “Cosa volevate: che si alzassero e applaudissero? Ci stanno combattendo. E con mezzi armati”, ha sottolineato il Presidente in un discorso del **17 marzo**. Il Presidente, durante un incontro con i leader dei gruppi parlamentari tenutosi il **19 marzo**, aveva affermato che la campagna elettorale per le ultime elezioni presidenziali in Russia si era svolta in modo “civile” ed ha espresso la speranza che nei prossimi anni tutti gli attori politici rilevanti (es. i partiti parlamentari) “lavorino in modo altrettanto costruttivo come è stata condotta la campagna elettorale”.

---

## SEZIONI

---

### 1. ELEZIONI

#### 1.1. Il fenomeno di Nadeždin

Durante la campagna presidenziale, soltanto quattro candidati su quindici nominati sono finiti sulla scheda elettorale, altri sono stati esclusi dalla corsa per la carica della presidenza per motivi diversi. Alcuni candidati, come Andrej Bogdanov o Sergej Baburin, hanno volontariamente rifiutato di partecipare alle elezioni. È molto curioso il fatto che entrambi i politici hanno raccolto le firme necessarie a sostegno della candidatura e le hanno presentate alla CEC prima della data di scadenza (entro il **31 gennaio**, i candidati alla presidenza dei partiti non rappresentati nella Duma di Stato dovevano presentare almeno 100.000 firme elettorali), ma alla fine hanno deciso di ritirarsi. Altri candidati, come Nadeždin, sono stati meno fortunati. L'**8 febbraio**, la Commissione elettorale centrale [aveva respinto](#) la domanda del politico, per presunti vizi procedurali nella raccolta delle firme necessarie per essere ammessi alla candidatura. In particolare, la CEC ha riscontrato circa 15% (più del 5% accettabile) di difetti nelle firme di Nadeždin, invalidando 9.147 firme a sostegno del candidato presidenziale dell'”Iniziativa civile”. I membri della Commissione hanno anche riferito che tra coloro che hanno firmato per Boris Nadeždin sono state identificate 11 persone morte. Sono state riconosciute “attendibili” solo 95.587 firme. Di conseguenza, a Boris Nadeždin è stata negata la registrazione come candidato alle elezioni. Il politico, parlando a una riunione della Commissione elettorale centrale, ha affermato di non avere alcuna pretesa nei confronti della commissione, anzi, secondo il politico, la decisione è stata “attesa”, tuttavia, le procedure per la raccolta delle firme a suo avviso, “sono scritte in modo tale che è impossibile rispettarle”. “Ho raccolto più di 200.000 firme in tutta la Russia. Abbiamo effettuato la raccolta in modo aperto e onesto: il mondo intero ha osservato le code presso la nostra sede centrale e i punti di raccolta”, ha osservato Nadeždin. In effetti, il politico ha guadagnato popolarità grazie alla sua campagna per [la raccolta delle firme](#) particolarmente intensa, con lunghe file a Mosca e nelle altre città per sostenere la candidatura dell'unico “candidato pacifista”.

Il politico ha tentato di denunciare la situazione alla Corte Suprema, ma il **15 febbraio** la Corte ha respinto due ricorsi di Boris Nadeždin contestando le procedure della raccolta firme, compresa l'autenticazione delle firme dei sottoscrittori di liste e candidati da parte degli esperti.

Nonostante una significativa riduzione del numero di firme necessarie per la registrazione da 2 milioni (nel testo originario della legge in materia) a 100 mila (per i candidati dei partiti) o 300 mila (per le autocandidature), l'istituto della raccolta firme rimane un ostacolo importante alla partecipazione alle elezioni, soprattutto per i candidati dei partiti piccoli ed indipendenti.

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. Le ultime iniziative della Duma: la “legge sui furfanti” e l’estinzione della pena per i partecipanti all’“operazione militare speciale”

Uno dei primi disegni di legge discussi all’inizio della sessione primaverile è stata l’iniziativa di un gruppo di deputati, guidati dallo *Speaker* della Camera bassa Volodin, sulla confisca dei beni per i crimini contro la sicurezza della Federazione Russa, e in particolare per la diffusione di falsi riguardanti le forze armate russe. Il documento, che lo *Speaker* aveva precedentemente definito la “legge sui furfanti”, apporta modifiche ai codici penali e di procedura penale. Il disegno è stato presentato alla Duma il **22 gennaio** da un gruppo di deputati, gli autori dell’iniziativa ([533912-8](#)) sono stati 395 deputati.

Il disegno di legge ha proposto modifiche al Codice penale nelle disposizioni relative alla confisca dei beni e ha previsto l’ampliamento dell’elenco dei reati per i quali è possibile la confisca. Il disegno di legge consente la confisca di denaro, oggetti di valore o altri beni utilizzati o destinati a finanziare attività criminali contro la sicurezza della Federazione Russa, nonché, con decisione del tribunale, la privazione dei titoli onorifici per i seguenti reati: diffusione di informazioni deliberatamente false sull’uso delle Forze Armate della Federazione Russa (articolo 207.3 del Codice Penale); inviti pubblici ad attività estremiste (art. 280 c.p.). Quest’ultima fattispecie comprende anche crimini come l’invito a compiere azioni volte a violare l’integrità della Federazione Russa (articolo 280.1 del Codice penale) o a minare la sicurezza dello Stato (articolo 280.4 del codice penale); le azioni volte a screditare l’impiego delle Forze Armate della Federazione Russa (articolo 280.3 del Codice Penale). Inoltre sono compresi anche gli inviti a introdurre sanzioni contro la Federazione Russa e i suoi cittadini (articolo 284.2 del Codice Penale); l’assistenza nell’esecuzione delle decisioni di organizzazioni internazionali alle quali non partecipa la Federazione Russa o di organi governativi stranieri (articolo 284.3 del codice penale); la riabilitazione del nazismo (articolo 354.1 del codice penale).

Il Presidente del Comitato per la costruzione e la legislazione della Duma di Stato, Pavel Krashennnikov, commentando il progetto di legge, ha affermato che la confisca proposta nel progetto di legge non deve essere confusa con le misure utilizzate in epoca sovietica.

Inoltre, il disegno di legge ha proposto la modifica all’articolo 280.4 del Codice Penale della Federazione Russa, grazie alla quale tutti i crimini di sabotaggio (es. promozione di attività di sabotaggio o l’organizzazione di una comunità di sabotaggio e partecipazione ad essa) saranno classificati come attività dirette contro la sicurezza della Federazione Russa.

Inoltre, il progetto di legge integra l’articolo 280.4 del Codice penale della Federazione Russa con due nuovi criteri di qualificazione che prevedono l’aumento della responsabilità: la commissione del reato per motivi egoistici o su commissione, nonché per motivi di odio o inimicizia politica, nazionale, religiosa.

“Tutti coloro che cercano di distruggere la Russia, la tradiscono, devono subire una meritata punizione e risarcire il danno causato al Paese a scapito delle sue proprietà”, aveva commentato così questo disegno uno degli autori Volodin. “Recentemente alcuni nostri concittadini hanno ritenuto possibile insultare la Russia, <...> sostenendo apertamente i

criminali, i nazisti e gli assassini. Il loro obiettivo è chiaro: guadagnarsi il favore e cercare di mantenere il proprio benessere all'estero", ha scritto il deputato.

Il **24 gennaio** il disegno è stato approvato in prima lettura: 395 deputati hanno votato "a favore" (lo stesso numero erano gli autori dell'iniziativa), e solo tre hanno votato "contro".

Durante la discussione del disegno di legge in aula, Volodin ha spiegato che lo scopo del disegno di legge "è proteggere i soldati e gli ufficiali dalle pugnalate alle spalle e garantire la sicurezza del Paese". La confisca dei beni e la responsabilità penale riguarderanno chiunque "colpisca il Paese e colpisca i nostri soldati", ha affermato il deputato. Allo stesso tempo, Volodin ha rassicurato che non c'è nulla di politico o personale in questo disegno di legge, e che tale norma si trova nella legislazione di tutti i paesi che "vogliono rimanere sovrani". "Il desiderio di coinvolgere i russi in attività criminali è un dato di fatto; il reclutamento viene effettuato in modo piuttosto massiccio", ha esordito la vicepresidente della Duma di Stato Irina Jarovaya nel suo intervento. La maggior parte dei deputati presenti alla seduta ha espresso approvazione per l'iniziativa e alcuni hanno addirittura suggerito un ulteriore inasprimento della legislazione. L'eccezione è stata il discorso del primo vicepresidente della commissione per la politica economica, Nikolaj Arefiev del Partito comunista, che si è preoccupato dell'applicazione corretta della nuova norma proposta: "Capisco che la protezione dello Stato sia una questione importante, ma lo Stato è il popolo. Come proteggere le persone dall'arbitrarietà delle forze dell'ordine?" La prima vicepresidente del comitato della Duma per la costruzione e la legislazione statale, Irina Pankina, a sua volta, ha osservato che la confisca proposta nel nuovo disegno non rappresenterebbe uno strumento di punizione, ma è pensata come misura di natura penale: "Sembrirebbe una sfumatura piccola, ma di fondamentale significato, che distingue la versione sovietica della confisca, quando tutto poteva essere confiscato, dalla confisca proposta ora, il cui scopo è la confisca degli strumenti di reato, ciò che è stato acquisito con mezzi criminali", ha spiegato il deputato in seduta plenaria.

Il **31 gennaio** il documento è stato approvato in seconda e terza lettura. A seguito dell'approvazione da parte della Camera alta il **7 febbraio** e la firma del Presidente il **14 febbraio**, le modifiche sono entrate in vigore (legge n. [11-FZ](#)).

Si ricorda che nel 2022, Vladimir Putin aveva firmato una legge che criminalizza la diffusione di informazioni consapevolmente false sull'esercito russo. La pena massima per le notizie false è fino a 15 anni di reclusione. Successivamente, sono state ripetutamente avanzate le ipotesi dell'inasprimento della legislazione esistente.

Un'altra misura importante approvata nel primo quadrimestre del 2024 e divenuta legge (v. Legge n. [64-FZ](#) del **23 marzo** 2024) è stata la modifica al Codice penale che introduce l'esenzione dalla responsabilità penale delle persone chiamate al servizio militare nel periodo di mobilitazione o in tempo di guerra. Il documento (disegno di legge n. 569651-8) è stato elaborato dai Capi dei comitati per la costruzione statale della Duma di Stato e del Consiglio della Federazione Pavel Krashennnikov e Andrei Klishas, nonché dal Capo del comitato di difesa della Duma Andrei Kartapolov, con lo scopo di migliorare la regolamentazione dell'esenzione dalla responsabilità e dalla punizione penale durante i periodi di legge marziale o mobilitazione. In particolare, il testo del Codice penale della Federazione Russa è stato integrato dall'articolo 781, secondo il quale una persona che ha commesso un reato



di lieve e media entità, ad eccezione di alcuni reati, che è stata chiamata al servizio militare durante la mobilitazione o in tempo di guerra nelle Forze armate della Federazione Russa o che ha stipulato un contratto per il servizio militare durante il periodo di mobilitazione, periodo di legge marziale o in tempo di guerra, è esente da responsabilità penale: dalla data di assegnazione del premio statale; oppure dalla data di licenziamento dal servizio militare al raggiungimento del limite di età, per motivi di salute, in connessione con la fine del periodo di mobilitazione, l'abolizione della legge marziale o la fine del tempo di guerra.

Tali disposizioni possono essere applicate agli indagati, imputati e condannati, ad eccezione di coloro che hanno commesso delitti contro l'integrità sessuale dei minori, la sicurezza pubblica, i fondamenti dell'ordine costituzionale e la sicurezza dello Stato, nonché reati di terrorismo, carattere estremista e di sabotaggio. I soldati mobilitati e a contratto che hanno scontato la pena vengono rilasciati con la condizionale. Il rilascio definitivo e la cancellazione del casellario giudiziario saranno possibili per i motivi specificati. La legge è entrata in vigore alla data di pubblicazione.

Dal canto suo, gli avvocati [hanno attirato l'attenzione](#) sulla mancanza nel disegno di legge di un riferimento ai diritti delle vittime. Pertanto, uno di loro ha osservato che, al fine di mantenere un equilibrio tra diritti e interessi legittimi di tutti i partecipanti al procedimento penale, è opportuno includere modifiche che garantiscano il diritto della vittima a conoscere la procedura per la liberazione di una persona soggetta a responsabilità penale o già condannata.

### 3. CORTE COSTITUZIONALE

#### 3.1. Un post sui social come reato “permanente”

Nel 2022, la deputata municipale di Mosca Elena Sel'kova è stata multata ai sensi dell'art. 20.3 del Codice degli illeciti amministrativi per aver pubblicato nel 2019 sui suoi social network messaggi con i simboli dell'organizzazione, riconosciuta successivamente – nel 2021 – come estremista. Sel'kova ha chiesto alla Corte costituzionale di verificare la costituzionalità dell'art. 20.3 Codice degli illeciti amministrativi. L'articolo, a suo avviso, consente di imputare alla responsabilità amministrativa un atto che al momento della sua commissione non costituiva ancora un illecito amministrativo.

Nella sua Sentenza di rigetto, emanata il **28 marzo** (Sentenza della Corte costituzionale della Federazione Russa [n. 575-O](#) “Sul rifiuto di prendere in considerazione la denuncia...”), la Corte costituzionale ha indicato che la disposizione giuridica contestata non può essere considerata come una violazione dei diritti costituzionali del ricorrente.

La Corte costituzionale ha osservato quanto segue: “L'illegalità dell'atto risiede nel fatto stesso di dimostrazione pubblica (propaganda) dei simboli di un'organizzazione estremista”. Allo stesso tempo, il momento della pubblicazione di tali simboli non ha alcun significato giuridico: dopo che la Corte ha riconosciuto un'organizzazione come estremista, l'esposizione pubblica dei suoi simboli è vietata e deve essere interrotta, ha spiegato la Corte costituzionale. Se una persona non ha rimosso da Internet informazioni che sono state successivamente dichiarate vietate, può essere ritenuta responsabile di una violazione

continua, ha confermato la Corte costituzionale. È da notare, tuttavia, che la decisione dei giudici costituzionali, così esposta, contiene poche argomentazioni giuridiche di principio, ma illustra la posizione piuttosto formale della Corte.

Su questa particolarità ha parlato in passato anche il deputato Davankov, che ha proposto nell'anno scorso un disegno di legge (n. [518503-8](#)) che doveva mitigare l'effetto di questa normativa attraverso l'istituzione di un termine di prescrizione per ritenere le persone responsabili delle pubblicazioni. Secondo le modifiche proposte dal deputato (in particolare, all'art. 4.5 del Codice degli illeciti amministrativi), gli illeciti espressi nella diffusione di messaggi o altre informazioni su Internet si computano dal giorno in cui è stato commesso l'illecito amministrativo, cioè direttamente dalla data di pubblicazione. Ad oggi, si è creata una situazione paradossale per cui “una persona può essere ritenuta responsabile amministrativamente per un commento lasciato molti anni fa”, ha spiegato l'autore della proposta. Tuttavia, il **9 aprile** del 2024, il suo disegno di legge è stato dichiarato inammissibile dalla Camera bassa sulla base del parere negativo espresso dalla Commissione della Duma competente. In particolare, la Commissione per la costruzione dello Stato e la legislazione, dopo aver esaminato l'iniziativa presentata, [ha segnalato](#) che le modifiche proposte non rispettano il principio dell'inevitabilità della responsabilità amministrativa. La commissione aggiunge: “Va notato che nell'attuale ordinamento russo un reato amministrativo continuato dovrebbe essere inteso come un'azione (inazione) espressa in un fallimento continuo a lungo termine o nell'adempimento inadeguato dei compiti assegnati a una persona e caratterizzato dalla continua attuazione di un atto illecito. Pertanto, va notato che le informazioni pubblicate su Internet e non cancellate in futuro, rappresentano un atto illecito ripetuto e continuo nel tempo, poiché sono pubblicate apertamente e sono a disposizione degli utenti per tutto il periodo fino alla loro eventuale cancellazione”.